

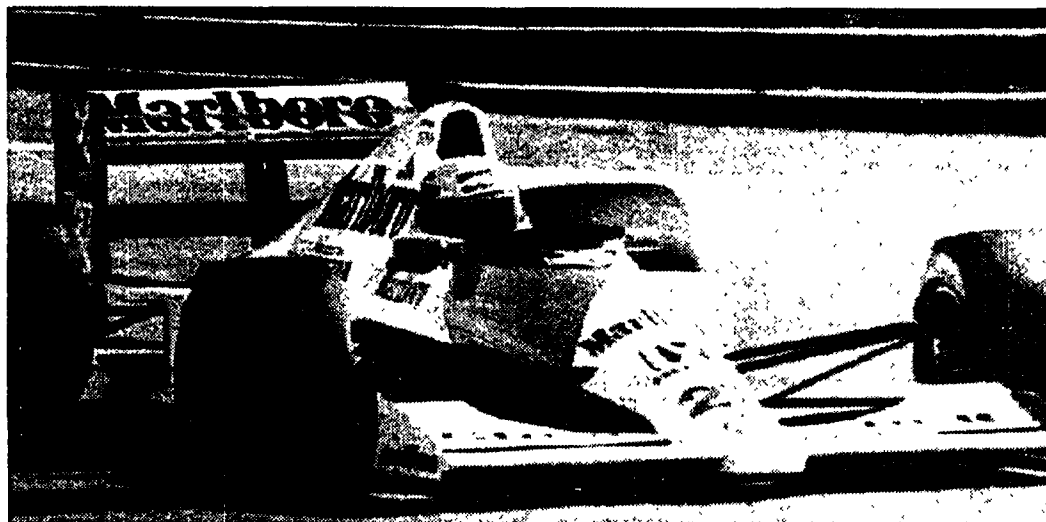
Formula 1 Gran premio all'Estoril

Ferrari

Il sogno di Alesi si è finalmente avverato: qui posa sotto lo stemma della Ferrari che guiderà nella prossima stagione; a fianco, la McLaren di Senna, l'avversario da battere nel campionato del '91



Protocolli, sorrisi e l'abbraccio con Prost per i fotografi. Il francese Alesi si presenta agli uomini di Maranello alla vigilia della gara in Portogallo: «La Ferrari è qualcosa di unico, nel '91 gli regalerò il titolo iridato»



«Il mio grande sogno in rosso»

Senna pizzica il giovane Jean «Attenzione non bruciarti»

DAL NOSTRO INVIATO

ESTORIL. Cinquanta. È il gran premio dei numeri questo portoghese. Tra i milioni di dollari che turbinano nell'aria si mischiano cifre più probabili, più tecniche. L'inferabile Ayrton Senna si ripete, implacabile. A due minuti esatti dal termine delle prove, esce in pista e soffiava all'inducibile Prost la pole position provvisoria. E dietro ancora una McLaren, quella di Gerhard Berger, poi di nuovo una Ferrari con Nigel Mansell. Ma sempre Senna a menare la danza. Un'ossessione per Prost. Mentre il rivale vede a portata di mano la sua pole numero cinquanta. Una serie magica, avviata cinque anni fa proprio qui. «La mia prima pole - ricorda quasi commosso - ed anche la mia prima vittoria». L'unica volta in Portogallo, dove, se domani vincessimo, potrebbe chiudere definitivamente il discorso mondiale.

Sarà perché si sente quasi campione, Senna si mostra disteso, tranquillo, spigliato. E si produce in battute corrosive sulla storia dell'anno. «Una tenovela ricca di colpi di scena, come piace agli italiani. E credo che la Ferrari del '91 darà non poche emozioni ai suoi tifosi». Con sapienza distilla il succo della sua malizia. Sì, con Prost avrà pure fatto la pace a Monza, molto obliquo collo per la verità, ma lui mica è tipo da dimenticare. Quell'incidente in Giappone che gli costò il mondiale '89, lui e Prost intrecciati ruote nelle ruote, gli sta ancora sul gobbo. La pace è la pace, ma qualche frasetta qua e là si può sempre buttare.

Di frasi maliziose Senna ne butta giù un intero rosario. «Sono migliorato rispetto all'anno scorso. Fino ad oggi sono stato più regolare persino di Prost. Ma l'anno scorso ho appreso una grande, indimenticabile lezione: non fidarsi di nessuno. Ed è la fatica che sembra suggerire al neolavorista. «Auguro ad Alesi di non ripetere gli errori che io ho commesso agli inizi. Lui è giovane, pieno di voglia di fare, veloce, con una grinta incredibile. Avrà al fianco un campione del mondo, e questo significherà una pressione enorme. Bisognerà vedere se riuscirà a mantenere equilibrio e continuità».

Sembra quasi che nutra qualche timore per il giovane collega, impostosi in un lampo come stella di prima grandezza della Formula 1. «Arrivare alla Ferrari così giovani può essere un'arma a doppio taglio: commenta Senna. Può darli le ali e può bruciarli. E' affascinante, ma è un passo da fare con cautela. Lui di cautela ne ha messa tantissima e, dopo un lungo batti e ribatti, ha preferito restare con la McLaren. E non vuol saperne di prefigurare per il '92 i fasti di un duo in rosso Alesi-Senna. «La mia testa è al presente. A questo campionato che non ho ancora vinto. Al gran premio del Portogallo. Alla mia cinquantesima pole. Alla vittoria, che potrebbe darmi il titolo mondiale».

Protocolli, sorrisi, protocolli le strette di mano, protocolli l'atteggiamento disinvolto, informale, protocolli la colloquialità simulata ad uso e consumo dei fotografi. Nel vento che spirava dall'Atlantico, nel sole che batte feroce, l'Estoril tiene a battesimo la Ferrari 1991. Al rito della posa si concedono Alain Prost e Jean Alesi, sulle cui spalle cadrà il peso di metter fine alla dittatura McLaren.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

ESTORIL. «Un sogno. Un sogno che si è realizzato». La solfa è la stessa di tre giorni fa. In sintesi, Ferrari è bello. Quello che aveva detto a contratto siglato, Jean Alesi lo ripete in Portogallo prima, durante e dopo la prima giornata di prove del gran premio. «Che dire? La Ferrari è qualcosa di grande, di unico. Il sogno di una vita intera. E Prost? Come spiegare la gioia di poter correre al suo fianco? Un campione, un maestro. Non mi farò certo indietro se ci sarà da dargli una mano per vincere il titolo mondiale».

Ma il sogno qui si fa per la prima volta concreto. L'arrembante Ferrari '91, chiamata dal re e dalla patria a mettere in mutande Ayrton Senna e la sua McLaren, a rintuzzare il predominio giapponese che dallo sport automobilistico si riverbera sull'industria dell'automobile, convoca i suoi campioni, gli uomini che dovranno farla grandissima, rinvigire gli allori del passato, un passato sempre più lontano e sempre più difficile da proporre alle masse tifose. Che può dire ad un teenager il nome di Jody Scheckter? Solo i più versati

nella materia, quelli che non lesinano l'approfondimento culturale, sanno che è un sudaficano che undici anni fa diede al cavallino rampante l'ultimo alloro mondiale.

Alain, Jean, venite avanti, è il momento dell'ufficialità, sembra mormorare un regista occulto. E loro si fanno effettivamente avanti, escono dalla penombra riposante del motor-home ed affrontano impavidamente la canicola. Prima Jean, ridente e compreso del suo nuovo ruolo, jeans e una maglietta a strisce orizzontali bianche e blu. Poi Alain, pantaloni di tela bianca, camicetta screziata color senape. Si fa un po' attendere. Quei quattro o cinque minuti che servono a marcare una differenza, a stabilire una gerarchia, con tutte le sue implicazioni.

Sono le 14 e 29 (le 15 e 29 italiane) quando il manipolo di fotografi, accuratamente inquadrato, comincia a scattare, ad avanzare sempre meno timidamente richieste di nuove pose, di repliche di sorrisi, di

strette di mano che Prost evita abbandonandosi a scherzi da goliarda. Sono le 14 e 30 quando il rito è celebrato. La nuova Ferrari ha un volto, un corpo, un'anima. I due riprendono la strada del motor-home, vanamente braccati dagli intervistatori delle televisioni di stato e private.

Riprende, Jean, ad intonare il ritornello di prima. Ancora: Ferrari è bello. Ma è bella anche la Sicilia, terra dei suoi avi, terra dei suoi genitori, partiti da Alcamo alla fine degli anni Cinquanta per andare a fare fortuna in Francia. «Credo che ci andrò a Natale, annuncia. Ed è bella l'Italia, dove potrebbe finire con l'abitare, magari nei pressi di Maranello, per far fronte ai suoi nuovi impegni. «Vedremo, dovrò prima dare un'occhiata al programma dei test», fa evasivo.

Bella, bellissima tutta la storia, l'intrecciarsi di due struggenti favole, quella di Alessandro Nannini e Jean Alesi, con un'entole elevate al rango di principesse. Magari un po' iellato il senese, che alla fine ha

già spazia sul '92, quando il saggio, posato ed espressionista Prost saluterà gli amici di Maranello e forse darà anche l'addio alle piste e l'aggressività indomabile di Jean l'avignonese darà il sogno di una nuova leadership. Anche se si parla sempre di Senna. Del duello, allora, colpi per la supremazia.

E se già nel '91 se ne scrivesse il prologo? Sì, cioè, Alesi, trascinato dal suo carattere, attente al primato di Prost? Lui, il neofita, giura fedeltà eterna, dedizione assoluta. Sarebbe un folle se non facesse così di questi tempi. Ma, in pista, si sa che le cose prendono un'altra piega. E Alesi è uno che va veloce, che spinge a talvolta l'acceleratore, senza far conto dei rischi. Ma Prost sorride. Si sente padrone del campo. «È un ragazzo motivato questo Alesi, non c'è dubbio. E la motivazione è molto importante. Ma dovrà anche avere volontà di capire, di apprendere, di integrarsi alla squadra».

Un discorso da maestro. Che mette l'allievo sul «chiva là».

Matthaeus ingessato e fermo per un mese



Diverse conseguenze per gli ultimi infortunati dell'Inter. Lothar Matthaeus (nella foto) non tornerà in campo prima del 21 ottobre, giorno di Inter-Pisa, mentre Walter Zenga, nonostante la distorsione a un dito sarà regolarmente in campo domenica a Torino come pure Andy Brehme. A Matthaeus è stato riscontrato un allungamento traumatico dei legamenti del ginocchio sinistro che è stato ingessato. Zenga invece, criticatissimo per la sua partita di coppa, ha respinto le accuse affermando che «anche i giornalisti possono avere una giornata storta».

La Cecchi Gori è la nuova famiglia della Fiorentina

Da ieri Mario Cecchi Gori è ufficialmente il presidente della società viola. Con lui sono entrati nel consiglio direttivo il figlio Vittorio con l'incarico di vicepresidente e di amministratore delegato e il commercialista Natrice. La prossima assemblea eleggerà nel consiglio Indro Montanelli e Franco Zeffirelli, mentre per il momento è smentito l'allontanamento del direttore sportivo Previdi a vantaggio di Moreno Roggi. Confermato invece il costo dell'operazione. Il pacchetto di maggioranza è stato pagato 15 miliardi.

Cio attendista sull'Irak e la Fifa decide il calcio-embargo

Juan Antonio Samaranch, appresa la decisione dei paesi asiatici di espellere l'Irak dai Giochi di Pechino ha detto che il Cio non prenderà nessuna analogo decisione rispetto all'Olimpiade del '92 in quanto nel frattempo «il problema sarà risolto». Di parere contrario Joao Havelange, presidente della Fifa, che, sempre da Pechino ha annunciato che nessun incontro di calcio potrà avvenire in terra irakena mentre resta valida l'esclusione della nazionale dell'Irak da tutti i tornei internazionali seguita alla falsificazione dei documenti di alcuni calciatori iscritti ai campionati del mondo junior svolto un anno fa in Arabia Saudita.

Disciplinare dura con Boskov Le sue critiche sono da 5 milioni

L'allenatore della Sampdoria, Vujadin Boskov, è stato condannato a un'ammenda di 5 milioni dalla Commissione disciplinare della Lega calcio per dichiarazioni «non regolamentari». Boskov, dopo Torino-Samp del 10 ottobre, aveva criticato l'arbitraggio dell'incontro. Il tecnico slavo condannava il fatto che un arbitro cattivo non fosse fischiatto mentre quegli stessi arbitri risultano poi prontissimi a assegnare rigori a un Maradona che vola in area, magari bleffando.

Coppa Davis L'Australia a punteggio pieno 1-1 Austria e Usa

Le semifinali di Coppa Davis iniziate ieri a Vienna e a Sydney non hanno risparmiato sorprese. L'Australia infatti con la schiacciante vittoria di Pat Cash su Alberto Mancini e di Wally Masur su Martin Jauter è in vantaggio 2-0 con la schiacciante vittoria di Fat Cash su Alberto Mancini e di Wally Masur su Martin Jauter è in vantaggio 2-0.

La polizia accusa lo stadio Delle Alpi «Non è sicuro»

Un lungo elenco di carenze e disfunzioni del nuovo stadio di Torino è stato redatto dal Sulp, il sindacato della polizia, dopo gli incidenti di domenica scorsa. Non vanno bene i parcheggi che frenano gli interventi delle forze dell'ordine, cancellate e sbarre non impediscono il passaggio di corpi contundenti e i botteghini sono insufficienti. Problemi e carenze anche all'interno dello stadio. Secondo il Sulp poi per un incontro di calcio al Delle Alpi occorrebbero da 600 a 1200 agenti.

Lancia in testa con Kankkunen nel rally dei canguri

Al termine della seconda tappa del rally d'Australia la Lancia Delta pilotata da Juha Kankkunen è passata al comando della corsa. Una tappa comunque ricca di colpi di scena già dalla prima prova speciale quando Alex Fiorio con la sua Lancia era vittima di un testa coda che lo scagliava contro un albero compromettendo l'assetto della sua vettura. Il leader della prima tappa, lo svedese Eriksson su Mitsubishi, è stato sorpassato da Kankkunen e infine si è ritirato. Dietro la Lancia di Kankkunen a l'05, c'è la Toyota di Sainz seguita dall'altra Lancia di Fiorio a 2'30".

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Sabato sport, Biliardo e Sci nautico.
Raidue. 13.15 Dribbling; 17.45 Campionato basket Benetton-Phonola; 18 Sportsera; 0.15 Biliardo, Campionato bocce-tile, Ippica, Fia Day di galoppo.
Raitre. 14.15 Automobilismo. Prove del Gran premio di F1 del Portogallo; 15.00 Campionati italiani di equitazione; 18.45 Derby.
Telemontecarlo. 14.00 Automobilismo. Prove Gran Premio F1 del Portogallo, segue da Misano Campionato italiano prototipi.
Telecapodistria. 13.45 Football Usa; 15.30 Calcio, Eintracht-Colonia; 17.15 Calcio, Chelsea-Manchester; 20.30 Calcio, Saragozza-Real Madrid.

Mondiale sport. Rilancio in grande stile di una disciplina che richiama i fasti dei bolide del passato
Domani sul circuito di Montreal debutta la rivoluzionaria e velocissima Peugeot 905

Quei temerari dei prototipi volanti

LODOVICO BASALÙ

La grandeur è sempre quella nota che, volenti o nolenti, continua a caratterizzare i nostri cugini d'oltralpe. Una grandeur fatta propria dalla Peugeot nel mondo delle competizioni automobilistiche, con foci di successo nel mondo del rally, disciplina che visto la casa francese dominante di due mondiali ('85-'86) prima di abbandonare polemicamente la contesa per un cambio di regolamento sicuramente mal digerito dai vertici della casa. Notoriamente contraria, infatti, all'abolizione delle cosiddette macchine gruppo B che in quegli anni rinvigivano, quanto a potenza, con le monoposto di Formula 1.

Poi i successi nella Parigi-Dakar, ovvero nei grandi raid africani, alla fine noiosamente monopolizzati, prima di porsi un interrogativo sul proprio futuro agonistico. Un futuro che proprio in questo week-end diventa fatto attuale, seppur pensato a lungo ponderato: il debutto nel mondiale sport-prototipi. L'arma della nuova sfida Peugeot (che debutta domani a Montreal) si chiama «905», un vero e proprio concentrato di tecnologia spinto da un inedito motore aspirato a 10 cilindri di 3500 cc. Una scelta, se vogliamo, controcorrente, quella operata dai dirigenti parigini, visto che a differenza di altre case, non si è, almeno per ora, pensato alla solita Formula 1. Pur se dal serbatoio «docile» massimo campionato provengono i due «autisti» della 905, che sono infatti l'ex campione del mondo Keke Rosberg, finlandese e il francese Jean Pierre Jabouille. Un'operazione costata svariati miliardi, «senza rubinetti chiusi» come ha precisato il responsabile di tutto il progetto, il famoso «diesse» Jean Todt. L'obiettivo, per i 120 uomini impegnati, tra dirigenti, tecnici e meccanici, è uno solo: la conquista del mondiale riservato a queste biposto, cosiddette di gruppo C. Un campionato in assoluta fa-



La nuova Peugeot 905 che sarà protagonista nel campionato mondiale sport-prototipi con i suoi piloti: il francese Jabouille e (all'interno della vettura) il finlandese Rosberg

Nostalgia su quattro ruote I favolosi anni Sessanta vissuti a trecento all'ora su Porsche, Ford e Alfa

Ferrari, Porsche, Ford, Alfa-Romeo. Ovvero i nomi storici del Mondiale marche o sport prototipi che dir si voglia. Protagoniste, tutte, di appassionanti duelli a Daytona, Le Mans, Sebring, Monza, Brands-Hatch, Spa sul filo dei 200 all'ora già negli anni 60. L'ultimo, dei tanti allori iridati, la Ferrari lo conquistò nel 1972, dopo che la Porsche, fino ad allora regina incontrastata, si era temporaneamente ritirata. Memorabile anche il titolo conquistato nel 1967 sempre da Maranello, con la celebre «P4», il cui unico esemplare riproposto è di proprietà di un collezionista svizzero che lo ha pagato, pare, 17 miliardi. È la

Di nuovo in pista a 41 anni Il ritorno di un campione Il finlandese Rosberg si rimette tuta e casco

Difficile stare ai vertici e poi cadere nell'anonimato. Un vecchio, sacro rituale, a cui non tutti sanno adattarsi, come ci insegnano anche i «remake» cinematografici, con toccanti storie su fior di campioni pugilistici finiti soli e in preda all'alcool. Il vassuto non è stato così crudele con Keke Rosberg, ora 41enne e con un glorioso passato in Formula 1, condito anche da un titolo mondiale nel 1982 - conquistato al volante di una Williams-Ford. Però il finlandese, dopo il suo ritiro dalle competizioni, avvenuto nel 1986, dopo sonore bastonate prese del suo compagno di squadra di allora alla McLaren-Porsche, Alain Prost, non

Basket, tempo di campionato Tanti lustrini e paillette per il nuovo Messaggero Ma la «prima» è a Treviso

ROMA. La mondanità si fa sempre più basket, ma tra Pippo Baudo e la Bonaccorti non ci sono dubbi: mille volte meglio Michael Cooper. Forse non farà registrare gli stessi dati-audiel ma su un parquet adatto a giocare a pallacanestro si trova molto più a suo agio l'elegante ex guardia dei Lakers rispetto alle più celebrate star della tv. Il consueto vernissage in grande stile, all'americana, del nuovo Messaggero si è svolta ieri al Palasport di Franchi del '79. Tre anni dopo fu costretto ad abbandonare la Formula 1 per un incidente in Canada, proprio a Montreal.